

IL DOCUMENTO

Al ginnasio di Lodi manette al maestro di calligrafia

Nel 1816 Gaetano Moroni venne accusato di aver commesso un torto nei confronti di un ufficiale austriaco e per questo fu condannato al carcere

Il posto degli archivi non è nei depositi, ma nella coscienza della gente che rappresenta la comunità in cui il passato ha agito e continua ad agire. Risponde a questo intento la pubblicazione sul «Cittadino» di articoli sulle fonti storiche, a cura dei due Archivi storici di Lodi, il comunale e il diocesano, in collaborazione con il nostro quotidiano: far conoscere le fonti della storia che hanno prodotto il nostro passato e predisposto l'attualità. L'Archivio storico diocesano conta diverse serie distribuite nei tre fondi principali: l'Archivio della Curia vescovile, della Mensa vescovile, del Capitolo della Cattedrale. È situato in via Cavour 31 a Lodi (telefono 0371.544620/21, fax 0371.544601 - archivio@diocesi.lodi.it - archivio.diocesi.lodi.it) Orari di apertura: il venerdì dalle 8.30 alle 17 e il sabato dalle 8.30 alle 12. Giorni di chiusura: 19 gennaio, venerdì e sabato precedenti la Pasqua, mese di agosto, 2 novembre, festività religiose e civili. L'Archivio storico comunale di Lodi è invece ubicato in via Fissiraga 17 a Lodi (telefono 0371.406841, fax 0371.409417 - archivistoricolodi@comune.lodi.it - www.comune.lodi.it). Orari di apertura: il lunedì e il mercoledì dalle 8.30 alle 17; il martedì, il giovedì e il venerdì dalle 8.30 alle 13.

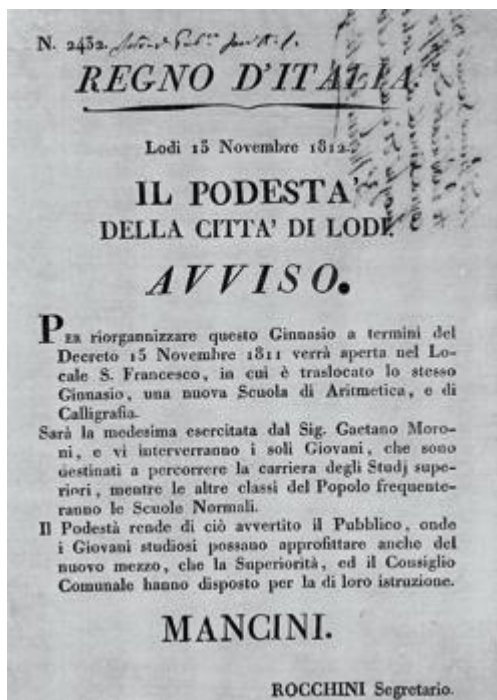
...
Può un maestro venire condannato al carcere e destituito dal suo ruolo pubblico per questioni di appartenenza politica? È quello che succede a Gaetano Moroni, maestro di calligrafia e aritmetica presso il Ginnasio di Lodi, condannato al carcere per 24 ore. Questo è il meno, perché in seguito verrà destituito dal suo incarico e

non potrà più insegnare in alcuna scuola del Regno (Lombardo-Veneto, si intende).

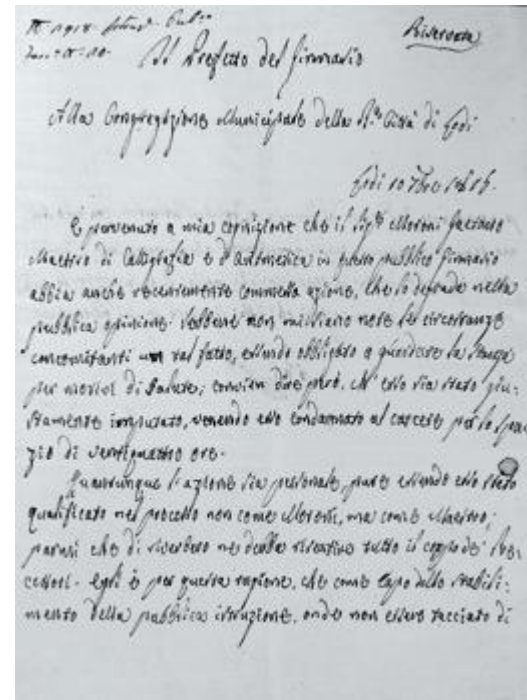
Il Moroni insegnava calligrafia e aritmetica presso il Ginnasio (già scuola media) che da comunale diventerà statale nel 1818, prendendo il titolo di Imperial Regio; il Liceo, invece rimase sotto la tutela del comune di Lodi, a causa di un rifiuto dell'Imperial Regio governo. Analizzando la documentazione, si scopre inoltre che gli insegnanti non venivano pagati per l'intero anno bensì per i soli dieci mesi di effettivo insegnamento, come avviene adesso per gli insegnanti precari non assegnatari di cattedra annuale.

Attraverso le carte conservate in Archivio storico comunale, è possibile seguire da vicino la vicenda del Moroni nello spazio dei quattro anni che ci sono documentati. Cerchiamo allora di ricostruire i fatti, partendo dal fascicolo dedicato al Moroni presente in Archivio storico. La vicenda si svolge tra 1812 e 1816, date che segnano il passaggio di un cambio istituzionale. Nel 1812, infatti, esiste ancora il Regno d'Italia sotto la guida di Napoleone imperatore, nel 1815, dopo la rovina del Bonaparte e la conseguente caduta di tutti gli ideali, di tutta la cultura, arrivata grazie alla rivoluzione francese, avviene una svolta: il regime cambia, tornano gli austriaci, si instaurano idee conservatrici, si torna indietro, insomma, è la "Restaurazione".

La domanda successiva da porsi allora diventa: come può una persona adattarsi a un cambiamento così radicale, che smentisce tutti gli ideali in cui si era creduto sino a quel momento? Diverse oggi potrebbero



GLI INCARTAMENTI A sinistra il manifesto fatto affiggere dal podestà di Lodi nel 1812, a destra la lettera del prefetto



essere le risposte possibili, ma se ci si trova a vivere in un tempo in cui la libertà personale è poco rispettata non si hanno troppe scelte: ci si adatta, oppure si rischia di commettere degli errori. Partiamo dagli antefatti: il 15 novembre 1811, viene emanato un Decreto Reale che impone la riorganizzazione del Ginnasio. In tale occasione "verrà aperta nel locale S. Francesco, in cui è traslocato lo stesso Ginnasio, una nuova Scuola di aritmetica e di calligrafia. [...] vi interverranno i soli giovani, che sono destinati a percorrere la carriera degli studi superiori [...]". Lo spostamento delle classi nei locali di San Francesco viene imposto anche a causa di lavori di ristrutturazione della scuola comunale che si trovava allora nei locali di San Giovanni alle Vigne.

Nel settembre 1812, viene indetto dal Podestà di Lodi un pubblico concorso per l'assunzione di un maestro di aritmetica e calligrafia. Si presentano due concorrenti: Gaetano Moroni e Giacinto Pater. Moroni, con il massimo dei voti, vince il concorso e viene eletto maestro dal Consiglio comunale con l'onorario annuo di £ 550.

All'interno del fascicolo, vi è poi un salto cronologico di quattro anni, arco cronologico in cui si presume che il maestro Moroni abbia esercitato diligentemente la sua professione senza intoppi di alcun tipo. Del 1816 sono, invece, le prime notizie riguardanti un fatto di cui il maestro si è reso protagonista. Moroni è accusato di aver commesso un torto nei confronti di un ufficiale

austriaco, torto per il quale egli verrà condannato al carcere per ventiquattro ore. Dalla documentazione a disposizione non è, però, stato possibile risalire al reale svolgimento dei fatti accaduti tra il maestro e l'ufficiale austriaco; seguono una serie di suppliche rivolte al Podestà di Lodi e alla Congregazione Municipale firmate dal maestro, nelle quali egli dice: "La dimissione [...] intimatami ha colpito estremamente il mio spirito. [...] Ma il mio Spirito, o Signori, non è corrotto: se è stato capace di traviamiento è pur capace di rimorso [...]". Tutte le Istituzioni sono concordi nel condannare il gesto dell'insegnante, soprattutto perché egli era rappresentante di un pubblico ufficio per il quale si rendevano necessari requisiti di moralità. Anzi il Prefetto del ginnasio lamenta il fatto che Moroni durante il processo viene qualificato come maestro, quindi la cattiva condotta del primo si riverbera su tutto il corpo docente. Da quanto si presume dalla documentazione il Maestro Moroni scontrerà la sua pena e sarà completamente destituito dai suoi incarichi.

Da questa vicenda si può intuire che agli educatori veniva richiesta obbedienza e ossequio verso l'autorità politica. La scuola diveniva in tal modo strumento di condizionamento sociale e politico per le nuove generazioni, fenomeno che verrà ripreso dal ventennio fascista. Tutta la documentazione è consultabile presso l'Archivio storico comunale di via Fissiraga 17.

Eleonora Gaboardi

DAL 20 FEBBRAIO

UNA MOSTRA SUI 150 ANNI DELLA SCUOLA LODIGIANA

Come abbiamo annunciato, venerdì prossimo 20 febbraio alle ore 17 presso lo spazio espositivo Bipielle Arte di Lodi, si terrà l'inaugurazione della mostra "Tra Scuole Rurali e Prestigiosi Collegi. 150 anni e più di scuola nel Lodigiano". L'esposizione, ideata da Silvano Bescapè e curata da Stefano Taravella, vedrà esposti sia materiale fotografico, proveniente dal Museo della Fotografia di Cavenago d'Adda, che oggettistica e arredi d'epoca, gentilmente concessi da scuole e privati. Dalle scuole rurali sparse per le campagne ai rinomati collegi cittadini, la mostra tratterà un cammino che si snoda per più di un secolo e mezzo tra istituzioni pubbliche, private, grandi e piccole e che restituisce un tratto essenziale della storia sociale e culturale della comunità. La mostra, che resterà aperta fino a domenica 15 marzo, racconterà quasi due secoli di scuola a Lodi e nelle province limitrofe, e si arricchirà di importanti eventi collaterali.

La satira del Novello si mette in mostra: al Cesaris le vignette dell'edizione 2014

A poche settimane dalla tragedia di Parigi, la satira italiana si mette in mostra. Grazie al premio Novello, di stanza a Codogno e ispirato all'opera del grande vignettista, illustratore lodigiano Giuseppe Novello, e alla collettiva nata da una selezione delle oltre 621 vignette in concorso nell'edizione del 2014. L'appuntamento è all'interno della 13esima edizione del ciclo "Cesaris per le Arti Visive", a cura di Amedeo Anelli, critico d'arte - anche direttore artistico del concorso, mentre la direzione del premio è affidato al vignettista Lele Corvi - e sarà il primo di un tour visivo che porterà le opere selezionate in mostra altrove, fino alla prossima edizione del premio, nel 2016. Il sipario sulla collettiva si alza questa mattina, all'Is Cesaris di Casalpusterlengo, e il percorso di conoscenza delle opere si potrà fino al



VINCITORE "Vitruvian Man"

prossimo 7 febbraio, in collaborazione con il comune di Codogno. Tema dell'edizione 2014 del premio "Novello: un signore di buona famiglia" era Expo 2015, capace di catalizzare una partecipazione da record, ovvero 621 vignette, giunte da 55 nazioni e da tutti e cinque i continenti. Ad aggiudicarsi il podio,

sono stati Vitruvian Man del russo Maksim Smagin, l'olandese Eric Van Der Wal col suo Food Iniquity al secondo posto, mentre la medaglia di bronzo è andata al turco Demirci Hicabi, con Food. In giuria, oltre ad Anelli e Corvi, Mario Vittorio Zafferi, assessore alla cultura di Codogno, Emilio Gnocchi, curatore della famiglia Novello, i vignettisti Lido Contemori e Giovanni Sorcinelli, Fausto Oneto, organizzatore del prestigioso premio Ugiancu, Michele Dalai, giornalista ed editore, ma anche Rudy Zerbi e Maurizio Milani.

Rossella Mungiglio

PREMIO NOVELLO Mostra

Is Cesaris a Casalpusterlengo, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 17.30, il sabato dalle 8 alle 14

LIDO PO

MULTISALA

Pieve P.to Morone (Pv) 333 2963217 - 340 8210285

QUESTA SERA

SALA LISCIO:

DANIELE CORDANI

SALA LATINO:

Stage di Bachata con "Latin Lover"

SALA REMEMBER:

Musica '70 - '80 - '90

DOMANI POMERIGGIO:

VALERIA NEW BAND

Tutti i sabato sera e domenica pomeriggio:

Cena-buffet omaggio